

L'INTERVISTA

Galletti striglia le Regioni «Rete idrica colabrodo»



FARRUGGIA e CANÈ
A pagina 4

Emergenza siccità in dieci regioni Galletti: usino i soldi già stanziati

Governatori pronti a chiedere lo stato di calamità naturale

IL 2017 è uno degli anni più caldi degli ultimi 130, ai livelli di 2016, 2015, 2014, 2010 e 2013, oggi primi 5 della lista. I dati sulle precipitazioni mostrano un pesante deficit e i due terzi della Penisola sono a secco, manca l'acqua per campi e allevamenti di bestiame e le aziende agricole già contano milioni di danni, tanto che almeno 10 Regioni stanno per chiedere (alcune lo hanno già fatto) lo stato di calamità naturale. Il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha annunciato l'avvio delle verifiche con le Regioni per la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale per attivare il Fondo di

solidarietà nazionale. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, è invece pronto a firmare nelle prossime settimane gli schemi di contratto per assegnare le risorse per l'adeguamento delle infrastrutture di un centinaio di dighe in base al piano nazionale voluto dal ministro stesso. Il piano prevede 294 milioni per il miglioramento della sicurezza di 101 dighe a uso irriguo e potabile: questo consentirà di salvaguardare 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua e recuperare 1,3 miliardi di metri cubi ora non invasabili. Ma a pagare il prezzo di caldo torrido e mancanza di piogge sono anche i cittadini: anche a

Roma il rischio di razionamento dell'acqua è sempre più vicino. La regione Lazio e l'Acqa sono impegnate in un duro braccio di ferro e l'azienda controllata dal comune di Roma a guida pentastellata, in polemica con la regione Pd, fa circolare l'ipotesi di uno stop «a turno» per 8 ore al giorno per 3 milioni di persone: un taglio spropositato visto che da Bracciano arriva solo l'8% dell'acqua della capitale. Ma l'obiettivo di Acea è fare pressione per spingere la Regione a ritirare il provvedimento che dal 28 luglio bloccherà le captazioni da Bracciano. Improbabile che accada, e a pagare saranno i romani.

a. farr.





di **ALESSANDRO FARRUGGIA**

«**LA SITUAZIONE** oggi a Roma è molto critica perché negli scorsi anni non si sono fatti gli investimenti necessari». Va dritto al punto il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, e annuncia un tentativo di moral suasion tra regione e comune per evitare che si vada a uno scontro del quale sarebbero i cittadini romani a pagare il prezzo. «Convocherò per l'ennesima volta, presumibilmente mercoledì - avverte - l'osservatorio permanente sull'Appennino Centrale per approfondire la crisi idrica e tentare una mediazione tra Regione e Acea/Comune di Roma. Faremo tutto il possibile, se del caso siamo pronti anche a ragionare sullo stato di emergenza, se sarà richiesto dalla Regione Lazio».

Ministro, ma è possibile contemperare l'esigenza di tutelare il lago di Bracciano ed evitare un disastro ecologico e la legittima aspettativa dei cittadini romani di avere acqua corrente senza razionamenti da terzo mondo?

«Il nostro ministero ha solo una funzione di coordinamento. Io già da mesi ho messo in campo gli osservatori permanenti sull'acqua e fino ad ora a livello nazionale abbiamo evitato il peggio in una situazione di criticità che soprattutto al Centro-Sud è fortissima. La situazione di Roma è oggi quella che ci preoccupa di più. I continui prelievi dal lago di Bracciano e dal bacino del Pertusillo rischiano di mettere a repentaglio la salvaguardia della biodiversità dei due laghi, e l'ordinanza del presidente Zingaretti è quindi assolutamente comprensibile. Lo dico chiaramente: da tutore della salvaguardia della biodiversità non permetterò che venga meno la sopravvivenza del lago di Bracciano».

Ma è accettabile che l'Italia razioni l'acqua nella sua capitale?

«Mi sono imposto in momenti di crisi di evitare polemiche. Questo premesso, chiedo a tutti di fare uno sforzo straordinario. Roma ha problemi evidenti, a partire dalle consistenti e intollerabili perdi-

LUGLIO BOLLENTE

- 72%**
Il calo delle piogge a luglio nella Città Eterna
- 3,45**
I metri sotto lo zero idrometrico del Po
- 1,60**
I metri sotto lo zero idrometrico del lago di Bracciano
- 2,6**
I gradi in più rispetto alla media delle temperature minime



“Niente scuse”

Ho dato alle regioni 250 milioni per ridurre le perdite, adesso devono potenziare gli acquedotti

te della rete. Io lo scorso inverno ho dato alle regioni oltre 250 milioni per la riduzione delle perdite, 21 dei quali per la regione Lazio, ed è chiaro che oggi bisogna intervenire in maniera forte in questo settore, utilizzando queste e altre risorse e al tempo stesso avviare quanto prima il potenziamento della rete di captazione, penso al raddoppio dell'acquedotto del Peschiera. Le ipotesi sono tante, oggi bisogna realizzarle perché la situazione attuale è molto seria».

Non crede che siamo di fronte a una guerra fra una regione a guida Pd e un comune a guida 5 Stelle e che qualcuno vada deliberatamente alla ricerca dello scontro?

«Lo scontro lo intravedo e spero che finisca subito. Quando c'è una crisi la cosa peggiore che si possa fare è buttarla in politica e giocare allo scaricabarile. Non risolve il problema e comunque dico a tutti: attenzione che se la crisi esplose i cittadini non faranno sconti a nessuno».

I dati delle precipitazioni sul Lazio mostrano chiaramente che si sia sottovalutato il fatto che con i cambiamenti climatici in atto non basti più affidarsi alle infrastrutture che ieri ci garantivano acqua a sufficienza ma occorra potenziarle.

«Io lo dico dal giorno del mio insediamento. Dobbiamo smetterla di considerare questi eventi come eccezionali: stanno diventando la normalità. Lo sperimentiamo ogni giorno e la scienza ci dice che sarà sempre di più così. Questo significa che dobbiamo mettere in atto una strategia di lungo periodo che tenga conto dei cambiamenti climatici: non possiamo più permetterci che in un Paese sul quale cadono 300 miliardi di metri cubi di acqua ogni anno, che è abbastanza, noi riusciamo a catturarne solo il dieci per cento. Dobbiamo realizzare nuovi invasi e promuovere un uso sostenibile dell'acqua, sia nell'irrigazione che negli usi idropotabili».